

QUATTRO PAPIRI MAGICI FIGURATI

MARIO CAPASSO*

L'articolo presenta quattro piccoli rotoli-amuleti inediti, rinvenuti nel sito archeologico di Soknopaiou Nesos/Dime es Seba (Fayyum, Egitto) dalla Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento diretta da Mario Capasso e Paola Davoli. I quattro rotoli risalgono verosimilmente al I-II sec. d.C. e su ciascuno di essi è disegnata una figura magica priva di testo.

The article presents four small unpublished scrolls-amulets, found in the archaeological site of Soknopaiou Nesos / Dime es Seba (Fayyum, Egypt) by the Archaeological Mission of the Center for Papyrological Studies of the University of Salento directed by Mario Capasso and Paola Davoli. The four scrolls probably date back to the I-II century AD and on each of them a magical figure without text is drawn.

Complessivamente la Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, diretta da me e da Paola Davoli, nelle Campagne di scavo effettuate negli anni 2003-2019 nel sito di Soknopaiou Nesos/Dime es Seba (Fayyum, Egitto) ha tra l'altro rinvenuto all'interno dell'area sacra 21 piccoli rotoli figurati, di cui certamente 18 magici e 3 probabilmente magici. Si tratta di frustoli di dimensioni minime, su ciascuno dei quali è delineata una *figura magica*, non accompagnata da alcun testo scritto; portati addosso alle persone, questi materiali, probabilmente realizzati e molto verosimilmente distribuiti dai sacerdoti del tempio di Soknopaios, avevano una funzione apotropaica, evidentemente diversa a seconda dell'immagine apposta su ciascuno di essi¹. Nella maggior parte dei casi la figura è delineata in maniera grossolana, con un calamo a punta larga e morbida, del tipo di quelli utilizzati per la scrittura demotica. La circostanza indica in qualche modo che questi amuleti venivano prodotti "in serie", senza alcuna preoccupazione per la resa grafica: evidentemente l'efficacia dell'oggetto era

* Università del Salento, Centro di Studi Papirologici (mario.capasso@unisalento.it)

1. In generale sulla magia nel mondo antico cfr. almeno FRANKFURTER 2019. Sugli amuleti cf. almeno ANDREWS 2001; KOTANSKY 2019, pp. 507-554. Sulla forza apotropaica delle immagini disegnate negli amuleti cfr. DIELEMAN – FISCHER-ELFERT 2017, pp. 255 s., secondo i quali «the dataset that is currently available to reconstruct the development of textual amulets suggests that the practice started with inscribing linen strips exclusively with apotropaic imagery and that the inclusion of a written incantation was a secondary development. This goes to show that drawings were not considered supplemental to a written incantation, but a discrete and equally effective strategy to endowing an amulet with protective power. It is for this very reason that [. . .] they are efficacious in and of themselves».

indipendente dall'accuratezza del disegno. I 21 amuleti vanno ad aggiungersi agli 8 rinvenuti nello stesso sito archeologico dalla Missione Tedesca di F. Zucker nel 1910-1911 e pubblicati da W. Brashear².

Nel 2005 con una relazione presentata al Congresso Internazionale sul Fayyum di Lecce³ resi noti, in maniera sintetica, 11 di questi piccoli rotoli, verosimilmente databili, alla luce del contesto di ritrovamento, al I-II sec. d.C., e da noi trovati nel corso dello scavo dell'area templare nelle due Campagne del 2003 e 2004. Nella presente occasione pubblico più distesamente 4 di questi amuleti della medesima tipologia, da noi recuperati nel corso delle Campagne del 2003 e 2005, ancora nell'area del santuario di Soknopaios⁴.



Fig.1. ST03/40/281, I-II sec. d.C. cm 3,5 x cm 2,5.

Frustolo di papiro (fig. 1) di colore giallo scuro in discreto stato di conservazione, rinvenuto arrotolato (ma non legato né sigillato) nel 2003 nella U(nità) S(tratigrafica) 40, accumulo di argilla formatosi per la frantumazione di mattoni crudi e situato all'esterno della porta nord del tempio ST18 (il vecchio tempio in mattoni crudi, di epoca tolemaica, dedicato allo stesso dio Soknopaios)⁵. Su di un lato, quasi certamente il recto del rotolo di provenienza, è disegnato un cerchio dai contorni esterno e interno irregolari. Lo scriba ha realizzato la figura in modo alquanto rapido, utilizzando un calamo a punta larga e morbida. L'amuleto fu chiuso subito dopo l'esecuzione dell'immagine, come mostra il fatto che parte della stessa è rimasta impressa sull'altro lato, sul quale, oltre a tali tracce, non c'è scrittura. Il diametro della parte esterna del

2. BRASHEAR – BÜLOW-JACOBSEN 1991, pp. 74-78 (Pl. 6).

3. Cfr. CAPASSO 2005, pp. 49-66.

4. Sul tempio cfr. almeno DAVOLI 2013, pp. 45-56; EAD. 2014, pp. 51-68; EAD. 2015, pp. 117-154.

5. Il papiro è conservato nel General Storehouse di Karanis (Fayyum), reg. n. 61.

cerchio è di cm 1,8; quello interno è di cm 1,2. La figura, che ritroviamo anche in altri nostri amuleti, può verosimilmente essere interpretata come un *ouroboros* stilizzato, il serpente che si mangia la coda, simbolo magico per eccellenza e molto antico, che nella sua circolarità e nell'unione continua con se stesso esprime l'idea della protezione e della conservazione, dell'autofecondazione permanente e del perpetuo passaggio dalla vita alla morte e dalla morte alla vita. Attestato già all'interno di un testo rinvenuto nella tomba di Tutankhamon (XIV sec.), lo si ritrova nei papiri magici greci, nei quali si prescrive di riprodurre la sua immagine su anelli ed altri oggetti che devono servire a realizzare tutti i propri desideri⁶ oppure a spezzare incantesimi⁷. In PGM VII 580-590 (III sec. d.C.) si dice che il disegno dell'*ouroboros*, delineato tra l'altro su un foglio di papiro, costituisce un potente amuleto *σωματοφύλαξ*, che protegge contro ogni malattia colui che lo porta addosso⁸. Una figura in qualche modo simile a quella del nostro papiro è delineata in PGM X 29-35 (IV-V sec. d.C.), insieme con altri *characteres*, che il papiro raccomanda di incidere, insieme con espressioni magiche, su di una lamella di oro o di argento, la quale deve servire come difesa da nemici, accusatori, briganti, fobie ed incubi⁹.

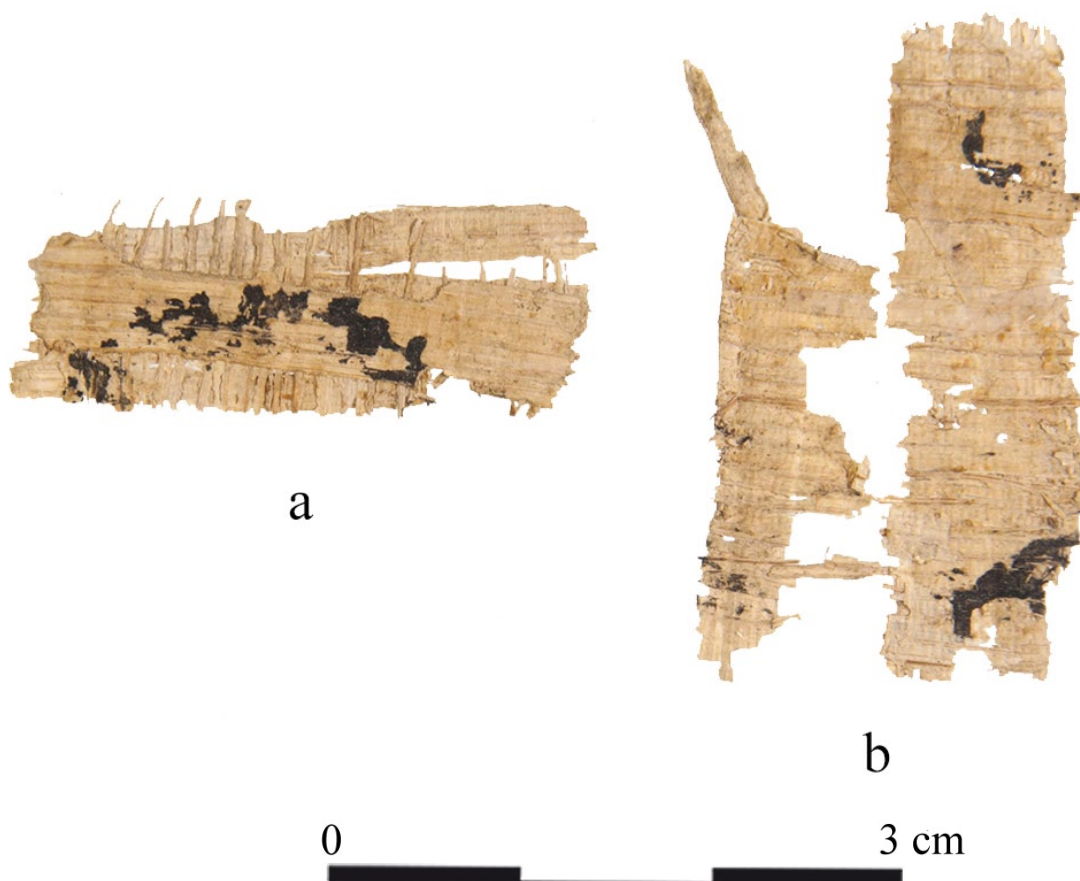


Fig.2. ST03/6/125, I-II sec. d.C.
Pz. a: cm 2,9 x cm 1. Pz. b: cm 1,9 x cm 3,4.

6. Cfr. PGM I 145-146 (IV-V sec. d.C.); XII 203-204, 274-275 (IV sec. d.C.).

7. Cfr. PGM XXXVI 184 (IV sec. d.C.).

8. Cfr. anche BRASHEAR 1975, n. 2, pp. 27-30 (amuleto contro la febbre) = DANIEL - MALTOMINI 1990, n. 10, pp. 26-29 = BETZ 1992², n. CVI 1-10 (III-IV sec. d.C.). Cf. anche BETZ 1992², p. 337 (con bibliografia precedente).

9. Cfr. CAPASSO 2005, pp. 59-60.

Due frustoli (pz. a e pz. b, fig. 2) di colore giallo scuro e in pessime condizioni, rinvenuti nel 2003 all'interno della US 6, costituita da una discarica moderna (formatasi prima del 1910 in seguito ad uno scavo), alta più di 3 m e situata tra lo spigolo nord-est del vecchio tempio in mattoni crudi in onore del dio Soknopaios (ST18) e l'estremità sud-orientale del cortile lastricato con blocchi di pietra locale, che connetteva tale santuario con il più recente tempio in onore del medesimo dio, costruito successivamente anch'esso con blocchi di pietra locale (ST20)¹⁰. Su di un lato del pz. a, probabilmente il recto del rotolo di provenienza, resti di un disegno da interpretarsi verosimilmente come un *ouroboros*, per cui cfr. il n. 1. La larghezza massima della parte residua del cerchio è di cm 1,9. Su di un lato del pz. b, forse il recto, tracce di inchiostro che potrebbero appartenere alla figura apposta sul pz. a. Non è comunque sicuro che i due frustoli appartengano al medesimo papiro. Sui lati opposti dei due pezzi non c'è scrittura.



Fig.3. ST05/256/1364, I-II sec. d.C., cm 0,8 x cm 0,8.

Frustolo di papiro (fig. 3) di colore marrone in cattivo stato di conservazione¹¹. Fu rinvenuto nel 2006 nella US 256, situata nella stanza E del tempio ST 20, ambiente laterale del settore sud-orientale del santuario. Era costituita da una notevole concentrazione di cenere, carboncini, perline, frammenti di papiri greci e demotici e legnetti, tracce probabilmente di attività, forse sporadica e occasionale, di bivacco avvenuto all'interno del tempio in un'epoca tardo-antica, quando questo non era più un luogo sacro. Su di un lato, probabilmente il recto del rotolo originario, resti di una figura magica, che potrebbe essere un *ouroboros*, per cui cfr. i nrr. 1 e 2. L'immagine fu realizzata in maniera grossolana con un calamo a punta larga e morbida. L'altro lato è privo di scrittura.

Frustolo di papiro (fig. 4) di colore marrone chiaro in cattivo stato di conservazione¹². Fu rinvenuto nel 2003 nella ricordata discarica moderna US 6, da cui proviene il n. 2. Su di un lato, verosimilmente il recto, è una figura magica pressoché intera, costituita da un cerchio, dal cui centro parte un tratto verticale che si protrae verso il basso oltre il cerchio; tale tratto potrebbe non essersi conservato per intero, dal momento che il papiro manca della parte inferiore. Il disegno, piuttosto rozzo, è eseguito con un calamo a punta larga e morbida; la scarsa cura nell'esecuzione è evidente nell'irregolarità dei contorni della figura e negli sbaffi di inchiostro presenti all'interno del cerchio¹³.

10. Su questa discarica cfr. CAPASSO 2005, pp. 51 s. Per una descrizione analitica delle US menzionate nel presente contributo rinvio a DAVOLI 2012.

11. Il papiro è conservato nel General Storehouse di Karanis (Fayyum), reg. n. 166.

12. Il papiro è conservato nel General Storehouse di Karanis (Fayyum), reg. n. 61.

13. Una lieve traccia di inchiostro si intravede anche sul margine destro del frustolo.



Fig. 4. ST03/6/307, I-II sec. d.C., cm 2,5 x cm 3,8.

La larghezza massima della figura è di cm 1,4; l'altezza massima è di cm 2,1. Essa ricorda molto da vicino un'altra disegnata su uno dei ricordati 8 rotolini magici rinvenuti a Soknopaiou Nesos da Zucker e pubblicati da Brashear nel 1991¹⁴ (PBerol 21718 A-D e 21719 A-D): piccoli pezzi di papiro dal formato più o meno rettangolare, al centro di ciascuno dei quali è una figura magica. Su PBerol 21718 C è, secondo l'interpretazione dell'editore, che condivido, una specie di corda ritorta in modo da formare un cerchio ed avente le due estremità legate insieme; per Brashear si tratta verosimilmente del geroglifico *s3*, che vale «amuleto, talismano», considerato come una corda fornita di nodi magici e quindi associato ai nodi magici. La sola differenza tra il disegno di questo papiro berlinese ed il nostro è che mentre l'uno è eseguito con una minima cura per i particolari e con un calamo a punta piuttosto fine, che è servito a rendere efficacemente la struttura ritorta della corda, nell'altro la corda è molto sommariamente resa con uno spesso tratto di calamo¹⁵.

Sull'altro lato tracce confuse di una linea di scrittura non identificabile, verosimilmente parallela all'andamento delle fibre. Evidentemente per preparare l'amuleto fu utilizzato parte di un rotolo già scritto: la presenza di una scrittura estranea sul lato opposto non inficiava la forza magica dell'amuleto.

14. In BASHEAR – BÜLOW-JACOBSEN 1991, pp. 74-78 e Pl. 6.

15. Sul simbolismo magico dei nodi cfr. l'ampia bibliografia citata da BASHEAR – BÜLOW-JACOBSEN 1991, p. 76.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREWS 2001 = C.A.R. Andrews, “Amulets”, in *The Oxford Encyclopedia of Ancient Egypt*, a cura di D.B. Redford, Cairo 2001: 73-82.
- BETZ 1992² = H.D. Betz, *The Greek Magical Papyri in Translation including the Demotic Spells*, I, Chicago-London 1992².
- BRASHEAR 1975 = W. Brashear, “Vier Berliner Zaubertexte”, in *ZPE* 17, 1975: 25-33.
- BRASHEAR – BÜLOW-JACOBSEN 1991 = W.M. Brashear – A. Bülow-Jacobsen, *Magica varia*, Bruxelles 1991.
- CAPASSO 2005 = M. Capasso 2005, “Alcuni papiri figurati magici recentemente trovati a Soknopaiou Nesos”, in *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum. Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology*, a cura di M. Capasso – P. Davoli, *PLup* 14, 2005 [2007]: 49-66.
- DANIEL - MALTOMINI 1990 = R.W. Daniel - F. Maltomini, in *Supplementum Magicum*, I, Opladen 1990.
- DAVOLI 2012 = P. Davoli, “Lo scavo archeologico: 2003-2009”, in *Soknopaiou Nesos Project. I (2003-2009)*, a cura di M. Capasso – P. Davoli, Pisa-Roma 2012: 119-227.
- DAVOLI 2013 = P. Davoli, “Il tempio di Soknopaios e Iside Nepherses a Soknopaiou Nesos/Dime (el-Fayyum)”, in *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*, a cura di L. Giardino – G. Tagliamonte, Bari 2013: 45-56.
- DAVOLI 2014 = P. Davoli, “The Temple of Soknopaios and Isis Nepherses at Soknopaiou Nesos (el-Fayyum)”, in *Le myrthe et la rose. Mélanges offerts à Françoise Dunand par ses élèves, collègues et amis*, a cura di G. Tallet – Ch. Zivie-Coche, I, Montpellier 2014: 51-68.
- DAVOLI 2015 = P. Davoli, “The Temple as a Spatial and Architectural Reality”, in *Soknopaiou Nesos Project. I (2003-2009)*, a cura di M. Capasso – P. Davoli, Pisa-Roma 2015: 117-154.
- DIELEMAN – FISCHER-ELFERT 2017 = J. Dieleman – H.-W. Fischer-Elfert, “A Textual Amulet from Theban Thomb 313 (Papyrus MMA 26.3.225)”, in *JARCE* 53, 2017: 243-257.
- FRANKFURTER 2019 = D. Frankfurter, *Guide to the Study of Ancient Magic*, Leiden 2019.
- KOTANSKY 2019 = R.D. Kotansky, “Textual Amulets and Writing Traditions in the Ancient World”, in D. Frankfurter, *Guide to the Study of Ancient Magic*, Leiden-Boston 2019: 507-554.